

IL **LAVORO** NON È UNA MERCE

Nel lavoro le persone esprimono le loro capacità individuali. Lavorando insieme le persone costruiscono le proprie relazioni sociali. Nel lavoro le persone imparano a conoscere i propri diritti e i propri doveri.

IN ITALIA C'È POCO LAVORO

La disoccupazione è in aumento, le donne e i giovani sono tenuti fuori dal mercato del lavoro o costretti a un lungo e umiliante precariato. Le crisi aziendali fanno perdere lavoro ai cinquantenni che difficilmente potranno ritrovarlo. È necessario un nuovo Piano del Lavoro.

È NECESSARIO CHE IL PAESE TORNI A CRESCERE

L'Italia è in recessione, il Pil si riduce, le retribuzioni reali calano, le buste paga si assottigliano per lavoratori e pensionati. Il Paese ha bisogno di crescere. Il rigore è necessario ma senza crescita il rigore non salverà l'equilibrio dei conti pubblici. L'Europa e l'Italia devono cambiare politica economica e tornare a crescere e produrre lavoro.

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO VA MODIFICATA

Grazie all'impegno della Cgil e alla mobilitazione di migliaia di lavoratrici e lavoratori il governo ha modificato il ddl sul mercato del lavoro.

Il Governo aveva chiuso la consultazione con le parti sociali, imponendo un testo che escludeva il reintegro per i licenziamenti economici. Ora è dovuto tornare indietro: si tratta di un importante risultato della CGIL, della mobilitazione unitaria dei lavoratori, del consenso che si è sviluppato nel Paese sul tema della dignità del lavoro, a cui hanno prestato ascolto le forze politiche progressiste più sensibili alle tematiche sociali.

Il nuovo testo del disegno di legge sul mercato del lavoro ripristina il diritto al reintegro nel caso di licenziamenti economici illegittimi è un risultato positivo che ripristina un principio di civiltà giuridica. Il reintegro, la velocizzazione dell'iter di giudizio, il permanere dell'onere della prova sull'impresa, il ruolo del sindacato nella conciliazione: tutto questo restituisce all'articolo 18 la funzione deterrente e scongiura la pratica dei licenziamenti facili con indennizzo economico che Governo e Confindustria intendevano introdurre.

Ma tutto questo non basta per definire questo provvedimento una "buona riforma", perché mancano completamente gli interventi per la crescita, si fa un passo indietro sugli interventi per ridurre la precarietà, sugli ammortizzatori l'articolazione dei fondi allontana l'idea di universalità, così come non c'è risposta inclusiva per i lavoratori discontinui.

CGIL



FILLEA

UNA RIFORMA CGIL CHE PENALIZZA I LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI FILLEA

SETTORE DELLE COSTRUZIONI: UNA CRISI SENZA PRECEDENTI

380mila posti di lavoro persi, 500mila lavoratori irregolari, in gran parte immigrati (a nero e sotto caporale, finti part-time, contratti con inquadramenti più bassi della mansione svolta, falsi autonomi, muratori a partita Iva) 25% in meno di fatturato, investimenti in opere pubbliche ridotti del 30%, milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, imprese che chiudono a causa dei ritardi nei pagamenti dei committenti, infiltrazioni criminali nel sistema delle imprese e negli appalti. L'unico dato che purtroppo non diminuisce è quello degli infortuni e dei morti.

E' NECESSARIO FAR RIPARTIRE IL SETTORE

Occorrono interventi immediati per riavviare il settore, rafforzando la qualità dell'impresa e la regolarità e sicurezza del lavoro, rendendo disponibili le risorse Cipe per le grandi opere, sbloccando il patto di stabilità per consentire ai comuni virtuosi di avviare le piccole opere ferme, avviando un piano straordinario per mettere in sicurezza il territorio, destinando investimenti per far ripartire le opere necessarie a collegare il Mezzogiorno al resto del paese, a partire dalle opere ferroviarie interregionali.

RIFORMA DEL LAVORO: PER LE COSTRUZIONI UNA COPERTA TROPPO CORTA

■ AMMORTIZZATORI SOCIALI Vengono eliminate alcune protezioni sociali, la Cigs per cessazione di attività e dal 2017 la mobilità. In sostituzione l'Aspi (Assicurazione Sociale per l'Impiego), con un assegno più ricco ma di breve durata (12 mesi, 18 per gli over 55). Concretamente, con la nuova riforma i lavoratori di aziende che stanno vivendo una profonda crisi strutturale oltreché congiunturale (Cividini, Natuzzi, Rdb etc.) oggi avrebbero solo l'Aspi per 12 o 18 mesi. Inoltre, all'Aspi si può accedere con requisiti che per i lavoratori dell'edilizia sono irraggiungibili: 2 anni di anzianità e 52 settimane lavorate negli ultimi due anni.

Il governo vuole davvero realizzare un sistema di protezione sociale equo ed inclusivo?

E ALLORA MODIFICHI I REQUISITI PER L'ACCESSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, RENDENDOLI FRUIBILI PER LE SPECIFICITA' DEL LAVORO DELLE COSTRUZIONI

■ LOTTA ALLA PRECARIETA' Nonostante le promesse, la riforma del governo presenta ancora maglie troppo larghe per combattere tutte le forme contrattuali anomale dietro cui si cela il lavoro subordinato. Ad esempio, i requisiti richiesti per trasformare il falso lavoro autonomo in lavoro dipendente sono troppo alti (sei mesi). Nell'edilizia assistiamo a contratti molto più brevi, anche di un solo mese, quindi non sufficienti per l'accertamento della presenza di lavoro subordinato mascherato. In questo modo sarebbero pochissimi a poter vedersi il requisito per il passaggio ad un contratto a tempo indeterminato.

Il governo vuole davvero combattere la precarietà nel settore dell'edilizia?

E ALLORA FACCIA APPROVARE LA LEGGE SULLA QUALIFICAZIONE D'IMPRESA E LA PATENTE A PUNTI!

PENSIONI: CAMBIARE LA RIFORMA

Non tutti i lavori sono uguali. Per questo chiediamo che la recente riforma del sistema pensionistico venga modificata, tenendo conto della discontinuità, della gravosità del lavoro. Pensiamo ai cavatori, o ai lavoratori dell'edilizia...un muratore può stare sull'impalcatura fino a 70 anni? Le aspettative di vita in questi settori sono più basse della media, per questo è un atto di giustizia nei loro confronti rivedere le norme sulle pensioni di anzianità ed anche quelle in materia di lavori usuranti.

**LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO VA CAMBIATA!
PER QUESTO LA FILLEA CGIL PROCLAMA PER L'EDILIZIA**

4 ORE DI SCIOPERO GENERALE

IN AGGIUNTA AL PACCHETTO DI 16 ORE STABILITE DALLA CGIL
E GESTITE IN RACCORDO CON LE CAMERE DEL LAVORO TERRITORIALI